

CIRCEO, IL MASSACRO **di Elisa Casseri e Filippo Renda**

PROLOGO

Il lavandino, la vasca, la villa, il telefono.
Ricordo. Ricordo tutto.
Ricordo il tanfo di sudore e morte,
La lana dura e la tela viscida;
Ricordo tutto.
Il silenzio del suo respiro,
le mie lacrime inghiottite.
Ricordo le risate dall'altro lato dell'auto:
Ci scherniscono mentre un motivo
ansioso suona e cadenza le curve,
in un settembre caldo e stranamente calmo.
Ricordo i loro vestiti, ricordo tutto.
Ogni maledetto santo giorno ci provo
a scordare, a negare, a cancellare.
Ma poi ricordo tutto.
Il lavandino, la vasca, la villa, il telefono. Tutto.
E poi tutte le vostre domande
Che sono sempre le stesse:
Supplicano, pretendono che io ripeta,
che mi sforzi di rivivere la messinscena dei miei ricordi.
Le vostre parole mi fanno paura,
così chiare, così nette: questo è l'inizio, quella è la fine.
Poi, avanti. «Come si va avanti, ricordi?».
Io ricordo tutto.
La mia vita è inchiodata a quei ricordi.
Ricerco meccanismi per difendermi,
per raddrizzare i pensieri, o inventarli da capo;
scrivo ricordi non miei, palchi su cui far salire altri.
Ma non c'è difesa:
sempre la storia si muta in farsa e poi in tragedia. Sempre.
Col lavandino, la vasca, la villa e il telefono.
Torna sempre tutto.
Ricordo. La mia maledizione è non dimenticare.
Ricordo. E resto ancora prigioniera.

Ricordo e sono sempre lì, tra la lana dura e la tela viscida.

La casa – Scena 3

Sesta ora.

Luciano

(canticchia il motivetto di Profondo Rosso) Giurisprudenza?

Leandro

Ci proviamo.

Luciano

Te la stai prendendo con calma.

Leandro

Dovendo anche lavorare non è facilissimo.

Luciano

Certo, certo. Tutto in salita.

Leandro

Non mi lamento. L'ho deciso io.

Luciano

Almeno ti dai da fare, bravo. *(pausa)* E dov'è questo bar?

Leandro

Eh? Roma Sud, dalle parti di Tre Fontane, non so se hai presente.

Luciano

Torrino?

Leandro

No, più... Montagnola.

Luciano

Ah. Quartiere difficile.

Leandro

Sono tutte brave persone.

Luciano

Sicuramente. Magari ti verrò a trovare.

Leandro

Certo, perché no.

Luciano

A che ora attacchi?

Leandro

Presto, alle sei.

Luciano

Perfetto, io mi alzo alle cinque. Magari una volta vengo a trovarti e mi offri un caffè.

Leandro

Eh ma fai conto che io per due tre ore non alzo la testa dalla macchinetta...

Luciano

Caspita. Scusa, ma chi te lo fa fare?

Leandro

Eh, chi me lo fa fare... *(fa il gesto dei soldi)*

Luciano

Perché non ti fai aiutare dal papà di Carolina?

Leandro

Come? No, no.

Luciano

Non avrebbe difficoltà a trovarti una posizione meno avvilente.

Leandro

Ma chi, l'avvocato? Ah, sicuramente, gli basta uno schiocco di dita.

Luciano

E allora, che male c'è a farsi dare una mano? Ti vergogni a chiedere?

Leandro

No, non è quello.

Luciano

Mh. Non andate d'accordo?

Leandro

...

Luciano

Siamo tra uomini, puoi parlare.

Leandro

Diciamo che preferirebbe qualcosa di diverso – di meglio – per sua figlia.

Luciano

Non sei alla sua altezza.

Leandro

È solo gente all'antica.

Luciano

E tu non fai niente?

Leandro

Che dovrei fare?

Luciano

Non lo so, ti sta bene così?

Leandro

Certo che no; ma io non c'ho i soldi e la sua famiglia pensa solo a quello. Io i soldi non ce li ho, sono di un'altra razza...

Luciano

Cosa, scusa?

Leandro

Non dovrei dire certe cose.

Luciano

Non hai detto niente di male.

Leandro

No, fai finta che non t'ho detto niente.

Luciano

Certo. *(pausa)* E quand'è che tirerai fuori le palle?

Leandro

Come?

Luciano

Quando la smetterai di sentirti inferiore?

Leandro

Non mi sento inferiore.

Luciano

Ah no? Ho visto come vi comportate, tu e Carolina. Tu ti senti inferiore. Stasera per esempio: non prendi mai l'iniziativa, non ti imponi mai.

Leandro

Ma lei è diversa, lei mi piace anche per questo, perché è moderna.

Luciano

Ma che cazzo dici, moderna? Lei è una donna, tu sei un uomo. O no? *(gli stringe il pacco per un paio di secondi)* Sì, mi sembra di sì. Allora fai l'uomo. Senti, guarda Matilde: lei è troppo emotiva, d'altronde è una donna... Ma io mi so imporre e lei si sente protetta. Tu saresti in grado di proteggere la tua donna?

Leandro

(Sulla difensiva) Certo che sì.

Luciano

Non sembra. Se succedesse qualcosa di brutto, sarebbe lei a proteggerti: questo sembra, e non va bene. *(pausa)* Le donne hanno bisogno di un uomo, di uno che dice i sì e i no. Anche Carolina ha solamente bisogno di essere domata.

Entra Matilde seguita da Carolina.

Matilde

Alla fine mi ha convinta: il rubinetto era già mezzo rotto.

Luciano

Mezzo non significa tutto.

Carolina

La colpa è nostra che abbiamo il culo pesante, andava riparato una vita fa. Domani lo facciamo mettere a posto.

Luciano

Sempre sperando di trovare un idraulico aperto.

Leandro

(a Carolina) Posso darci un occhio io.

Carolina

Tu? E da quando sei diventato un idraulico?

Leandro

Si è staccato un rubinetto: e che ci vuole.

Carolina

No, per favore, non facciamo altri danni. Sai cosa possiamo fare? Domani ti do le chiavi della 127 e fai un giro in paese. Un idraulico aperto lo troverai. Ti va?

Leandro

Va bene: se non riesco a metterlo a posto io cerco rinforzi.

Carolina

Amore, sei gentile, veramente, ma non ce n'è bisogno.

Matilde

Tutto questo stress per colpa mia.

Leandro

Nessuno stress. Lo faccio volentieri.

Carolina

Vabbè dai, vediamo domani.

Leandro

(offeso) Come vuoi.